



Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa



Presentazione

Dopo l'analisi ed il commento del complesso normativo della legge 107/2015, con questo documento diamo avvio ad una serie di contributi di riflessione ed approfondimento relativamente all'applicazione delle principali novità della Buona Scuola.

Lo scopo principale di questo lavoro, che intende mettere in sinergia le tematiche sindacali con quelle tecnico-professionali, è quello di fornire agli operatori della scuola (Dirigenti scolastici e docenti) uno strumento di lettura snello, aperto, flessibile, in chiave operativa, cui poter fare riferimento per la stesura del Piano Triennale dell'Offerta Formativa, adempimento che in queste settimane di dicembre sta vedendo le istituzioni scolastiche fortemente impegnate in momenti di confronto e discussione.

Il modello adottato ha l'intento di entrare dentro il testo della legge 107/2015 con i dovuti richiami ai commi di espresso riferimento al PTOF, ma con lo sforzo di andare oltre la mera analisi del testo di legge per arricchire la riflessione, di tipo pedagogico-didattico ed organizzativo, tenendo stretto il legame tra il PTOF ed i vari passaggi formali che hanno interessato la scuola in questi mesi, come il Rav (Rapporto di Autovalutazione) ed il PdM (Piano di Miglioramento); tutto questo avviando un processo olistico di elaborazione di una trama progettuale che assicuri la fattibilità, il senso identitario della scuola, la coerenza, la trasparenza e la forte valenza comunicativa.

Nell'elaborare questo contributo si è espressamente voluta evitare la predisposizione di un possibile "modello" che rischiava di standardizzare la proposta; siamo stati, per nostra cultura, attenti e rispettosi delle prerogative di autonomia dei singoli soggetti e degli organi collegiali interessati, tracciando le fila di un ragionamento che ha condotto alla stesura di una serie di schede di lavoro di tipo operativo utili ad accompagnare, con una matrice aperta e flessibile, l'elaborazione di questo importante documento programmatico dell'attività della scuola.

Nelle prossime settimane Dirigenti scolastici e Organi Collegiali saranno impegnati a strutturare la loro proposta per il prossimo triennio. Guardiamo con grande interesse e grande rispetto al lavoro che nasce dall'autonomia vera delle scuole, pronti e disponibili a tenerne conto per arricchire ulteriori momenti di studio e approfondimento rispetto ai quali diventa materiale prezioso quello prodotto "sul campo" nel quotidiano vissuto delle istituzioni scolastiche.

Buon Lavoro!

La Segretaria Generale
Lena Gissi

Roma, 15 dicembre 2015

La Triennialità del Piano

La dimensione triennale del PTOF rende necessario mantenere due piani di lavoro tra loro intrecciati. L'uno è destinato ad illustrare l'offerta formativa a breve termine e, in un certo senso, alla fotografia dell'esistente. L'altro è orientato a disegnare lo scenario futuro, l'identità dell'istituto auspicata al termine del triennio di riferimento, i processi di miglioramento continuo che si intendono realizzare.

Se il primo comunica alle famiglie e agli allievi lo status dell'istituto scolastico, i servizi attivi, le linee pedagogiche e formative che si è scelto di adottare, il secondo è il risultato di un atto creativo, ha natura spiccatamente processuale, è una anticipazione dei traguardi che si vogliono raggiungere, è una proiezione verso il futuro.

Non si tratta di produrre un'*utopia*, di immaginare scenari irrealizzabili, ma piuttosto di rimanere radicati nella storia e nella realtà del proprio istituto per disegnare un possibile scenario al termine del triennio. Così una delle caratteristiche del PTOF triennale deve essere la **fattibilità**, il suo innestarsi nella situazione contestuale, tenendo presente le risorse economiche e professionali che potranno essere disponibili. La domanda fondamentale da porsi è: come sarà il nostro istituto tra tre anni? Quali cambiamenti/miglioramenti avremo introdotto? Quali esiti avremo migliorato? Quale criticità avremo affrontato?

Il PTOF dovrà essere dunque un **documento dinamico**, che definisce un **orientamento** e una **direzione**, disegna un **percorso evolutivo** dell'istituzione scolastica.

In virtù della sua natura programmatica e per l'impegno che viene assunto nei confronti delle famiglie e del territorio, sarà allora opportuno inserire, ove necessario, eventuali "clausole di salvaguardia", che evidenzino come il raggiungimento di risultati e l'offerta di servizi ed attività siano condizionati dall'effettiva disponibilità delle risorse professionali e finanziarie che devono essere assegnate all'istituto scolastico. Il piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre.

Elementi di coerenza

La redazione del PTOF deve caratterizzarsi per tratti di **forte coerenza** rispetto all'intero impianto formativo e all'insieme di documenti di analisi e di monitoraggio disponibili. L'implementazione del Sistema nazionale di valutazione e l'elaborazione del Rav costituiscono elementi rilevanti, ai quali occorre guardare. Vi dovrà essere coerenza tra i dati messi a disposizione dal Miur, l'analisi effettuata nel rapporto di autovalutazione, i punti di forza e di debolezza evidenziati e le esigenze che emergono dal territorio, i bisogni formativi degli alunni e del personale scolastico, i traguardi definiti dalle Indicazioni nazionali o dalle Linee guida. È necessario finalizzare le energie disponibili, non disperdere il lavoro in mille rivoli, sostenere le azioni che la comunità scolastica ha individuato come prioritarie.

Sobrietà e trasparenza

Il Piano dell'Offerta Formativa deve essere pubblicato sul portale Unico, è un documento destinato all'utenza, ha forte **valenza comunicativa**. È necessario che il testo sia di **agevole lettura**, **sobrio** e centrato sugli aspetti nodali del servizio che si vuole offrire. Particolare attenzione dovrebbe essere posta nel rendere espliciti i processi di gestione: la **trasparenza** deve essere massima, va resa evidente la connessione dell'impiego delle risorse professionali e finanziarie con i risultati attesi.

Chi fa cosa... e quando

Dirigente scolastico

Anche tenendo conto dei (c. 14) rapporti con enti locali e realtà territoriali e di proposte e pareri degli organismi e associazioni genitori e studenti:

Definisce	indirizzi per le attività della scuola e le scelte di gestione e di amministrazione (c. 14)
Garantisce	un'efficace ed efficiente gestione delle risorse (umane, finanziarie, tecnologiche e materiali)
Svolge compiti	di direzione, gestione, organizzazione e coordinamento
È responsabile	della gestione delle risorse finanziarie e strumentali, dei risultati del servizio e della valorizzazione delle risorse umane (c. 78)
Definisce	gli indirizzi del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (c. 14)
Individua	fino al 10% di docenti che lo coadiuvano in attività di supporto organizzativo e didattico (c. 83)
Riduce	il numero di studenti per classe (c. 84)
Utilizza	il personale per supplenze temporanee fino a 10 giorni (c. 85)
Assegna	annualmente al personale docente un bonus dal Fondo per la valorizzazione del merito (cc. 126-129) sulla base dei criteri individuati dal comitato per la valutazione dei docenti e di motivata valutazione
Stipula	convenzioni e redige una scheda di valutazione sulle strutture per l'alternanza scuola-lavoro (c. 40)

Collegio dei docenti

- Elabora il Piano (c. 14) sulla base degli indirizzi definiti dal Dirigente
- Lo rivede annualmente entro il mese di ottobre (c. 12)

Consiglio d'Istituto

- Approva (c. 14) il Piano elaborato dal Collegio dei Docenti (entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento)

Usr

- Verifica (c. 13) il rispetto del limite dell'organico assegnato e trasmette al Miur gli esiti della verifica stessa

Le azioni e le connotazioni del PTOF

*“Le istituzioni scolastiche predispongono, **entro il mese di ottobre** dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento (per l'a.s. 2016/2017 posticipato al 16 gennaio 2016 come da nota Miur n. 2157 del 5 ottobre 2015) il Piano Triennale dell'Offerta Formativa” (c. 12)*

È il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche (c. 14)

- **Esplicita** la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa (c. 14)
- **È coerente** con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi (c. 14)
- **Riflette** le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale (c. 14)
- **Tiene conto** della programmazione territoriale dell'offerta formativa (c. 14)
- **Comprende e riconosce** le diverse opzioni metodologiche e valorizza le relative professionalità (c. 14)
- **Mette in atto** il Piano di Miglioramento elaborato nel Rav (c. 14)
- **Elabora** il Potenziamento dell'Offerta Formativa (cc. 7, 16, 22, 24)
- **Pianifica** i percorsi di Alternanza Scuola-Lavoro (c. 33)
- **Promuove** finalità, principi e strumenti previsti nel Piano Nazionale Scuola Digitale (c. 57)
- **Programma** le attività formative rivolte al personale docente e Ata (cc. 12, 124)
- **Presenta** il fabbisogno di (c. 14):
 - posti comuni e di sostegno dell'Organico dell'Autonomia (cc. 63-85)
 - potenziamento dell'offerta formativa
 - del personale ATA
 - infrastrutture, attrezzature, materiali

II PTOF

...contiene, elabora, mette in atto, promuove, pianifica, programma, esplicita, riconosce

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO
FORMAZIONE del PERSONALE
OFFERTA FORMATIVA
ORGANICO dell'AUTONOMIA
PIANO SVILUPPO DIGITALE
POTENZIAMENTO OFFERTA FORMATIVA
RAV e PdM

Come il Rav anche il PTOF si dovrà poggiare su criteri di

ADEGUATEZZA
COERENZA
ATTENDIBILITÀ
RILEVANZA
CONCRETEZZA
FATTIBILITÀ

Il PTOF e gli STUDENTI

Questi i punti di cui, nella elaborazione del PTOF, occorre tener conto con specifico riferimento alla componente studenti.

Individualizzazione e Valorizzazione (cc. 28-31)

- Insegnamenti opzionali, curriculum e identità digitale dello studente di cui la Commissione dovrà tenere conto nell'ambito degli esami di stato (c. 28)
- Orientamento (anche per gli studenti di origine straniera) e valorizzazione merito e talenti (c. 29)
- Formazione primo soccorso studenti secondarie di primo e secondo grado (c. 10)

Alternanza Scuola-Lavoro (cc. 33-43) – cfr. Guida operativa Miur, 8 ottobre 2015

- Triennio finale
- Istituti tecnici e professionali (400 ore) – Licei (200 ore)
- Durante la sospensione delle attività didattiche e all'estero
- Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro
- Attività di formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro
- Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro presso le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura
- Convenzione e Scheda valutazione strutture (a cura del DS)

CPIA (c. 23) – IeFP (c. 44) – ITS (cc. 45-51)

Piano Nazionale Scuola Digitale (cc. 56-59):

- a) sviluppo e miglioramento delle competenze digitali degli studenti anche attraverso la collaborazione con università, associazioni, organismi del terzo settore ed imprese
- b) potenziamento degli strumenti didattici e laboratoriali volti a migliorare la formazione ed i processi di innovazione

Il PTOF e il TERRITORIO

Questi i punti di cui, nella elaborazione del PTOF, occorre tener conto con specifico riferimento al rapporto tra la scuola e il suo territorio.

Laboratori Territoriali per l'Occupabilità (c. 60)

- Made in Italy
- Riqualificazione giovani non occupati
- Apertura degli spazi scolastici oltre l'orario delle lezioni

Portale unico dei dati della scuola [Trasparenza e Open Data] (cc. 136-141)

- Sistema nazionale di valutazione
- Piani dell'offerta formativa (*compresi quelli delle scuole paritarie*)
- Dati Osservatorio tecnologico
- Materiali didattici e opere autoprodotti dagli istituti scolastici
- Dati avanzamento didattico, tecnologico e innovazione del sistema scolastico
- Curriculum dello studente

Il PTOF e il personale DOCENTE

L'organico dell'autonomia

La sostanza di questa innovazione riguarda la nuova strutturazione che si intende dare agli organici del personale docente e le finalità che tale strutturazione deve perseguire. Nella nuova legge si giunge a individuare, dopo un tortuoso percorso fra i commi più disparati, la **composizione dell'organico dell'autonomia**: il comma 68 stabilisce che esso comprende l'organico di diritto (che, si desume da altre disposizioni, è a sua volta composto dai posti comuni e dai posti di sostegno) e un numero di posti istituiti per "il potenziamento, l'organizzazione, la progettazione e il coordinamento" dell'attività didattica.

In sostanza, lo scopo dichiarato (già richiamato nel comma 5) di questa composizione degli organici del personale docente è quello di *"dare piena attuazione al processo di realizzazione dell'autonomia e di riorganizzazione dell'intero sistema di istruzione"* collegandolo funzionalmente alle esigenze organizzative e progettuali delle istituzioni scolastiche evidenziate dall'approvazione, con cadenza triennale, di un piano dell'offerta formativa rinnovato rispetto a quello già previsto dall'articolo 3 del d.P.R. 275/1999, articolo riscritto dal comma 14 dell'articolo 1 della legge di riforma.

I docenti dell'organico dell'autonomia, afferma la legge, **"concorrono alla realizzazione del piano triennale dell'offerta formativa con attività di insegnamento, di potenziamento, di sostegno, di organizzazione, di progettazione e di coordinamento"**.

Gli incarichi triennali

Dal 2016-2017 i posti delle istituzioni scolastiche non saranno più coperti dalle procedure di mobilità e assegnazione di sede fino ad ora utilizzate. Stabilito che l'organico dell'autonomia si incardinerà nella regione e si articolerà in "ambiti territoriali", la cui ampiezza sarà definita non direttamente dalla legge ma dagli uffici scolastici regionali, e dovrà essere inferiore alla provincia o alla città metropolitana, **i docenti assunti dal 1° settembre 2015 saranno assegnati a tali ambiti e non alle singole scuole**. Saranno invece i dirigenti scolastici a stabilire, attraverso proposte di incarico a tali docenti, chi presterà servizio e dove.

Questo meccanismo, ormai universalmente noto come **"chiamata diretta"**, ha sollevato un dibattito acceso e potrà sfociare in ulteriori contestazioni, anche in sede giurisdizionale. Al momento ci limitiamo ad illustrare **le modalità con le quali si realizzerà questa innovazione** che sostanzialmente farà venir meno le attuali procedure di assegnazione di sede e di mobilità del personale docente.

- **L'arco temporale triennale diviene il punto di riferimento per tutte le procedure introdotte dalla legge**: triennale è la determinazione dell'organico, triennale la definizione del piano dell'offerta formativa, triennali gli incarichi conferiti ai docenti dell'organico dell'autonomia.
- Dal 2016-2017 i **dirigenti scolastici**, afferma la legge, **"per la copertura dei posti dell'istituzione scolastica" propongono gli incarichi ai docenti di ruolo assegnati all'ambito territoriale nel quale è inserita la scuola**. La finalità prioritaria degli incarichi è quella di coprire i posti comuni e di sostegno vacanti e disponibili, come è stato precisato

nell'ultima stesura della norma (comma 79), tenendo anche conto delle candidature presentate dai docenti e delle precedenze spettanti a coloro che hanno titolo a beneficiare della legge 104 del 1992 (persone con handicap o che assistono familiari con handicap).

- La **formulazione della proposta di incarico deve avvenire "in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa"** e tale coerenza deve sussistere, ai fini del rinnovo, anche nel successivo periodo triennale. Il dirigente dovrà valorizzare il curriculum personale, le esperienze e le competenze professionali e può anche svolgere colloqui.

A prescindere dalle difficoltà operative che già si intravedono per l'attuazione di una procedura così complessa, osserviamo che il piano dell'offerta formativa ha durata triennale e quindi **il docente ha la certezza di rimanere in quella scuola per tale periodo; successivamente ciò potrà avvenire se le sue competenze saranno ancora ritenute "coerenti" con i PTOF.** In caso contrario rischierà di ritornare nel "limbo" dell'ambito territoriale, per vedersi assegnato un incarico in altra scuola.

Queste note utilizzano ampiamente un contributo di P. Bonanno su
L'organico dell'Autonomia e gli incarichi triennali, pubblicato su
www.giuntiscuola.it

La struttura del Piano Triennale dell'Offerta Formativa

Schede di lavoro

Il PTOF potrebbe essere organizzato in aree. Proponiamo la seguente articolazione:

• Premessa
• Curricolo
• Qualità della didattica
• Ambiente di apprendimento
• Valutazione
• Assetti organizzativi
• Formazione e aggiornamento
• Gestione delle risorse
• Monitoraggio e autovalutazione

In ognuna di queste aree dovrebbero confluire la storia dell'istituto scolastico e la proiezione triennale.

Il PTOF e il Rav

Ogni area del PTOF presenta evidenti connessioni con i dati e con l'analisi dei processi che le scuole hanno prodotto per l'autovalutazione di istituto. Può essere utile raccogliere le domande guida proposte nel Rav per effettuare una sorta di check-list nella redazione del Piano dell'Offerta formativa triennale. Questo lavoro consente anche di capitalizzare quanto già fatto in occasione della stesura del Rav.

Naturalmente la definizione del PTOF non può essere schiacciata solo sul format del Rav, tuttavia può essere utile ricostruire il quadro che è emerso nell'autovalutazione e partire dai punti di forza e di debolezza evidenziati.

Per evitare di appesantire il documento, consigliamo inoltre di redigere un Piano snello da integrare mediante allegati (es. regolamenti vari, Pai, Piano di accoglienza per alunni stranieri, ecc.).

Il Piano di miglioramento

Il PdM è parte del Piano dell'offerta formativa. Proponiamo di allegarlo al PTOF e di richiamare le azioni previste nel piano di miglioramento nelle sezioni relative alle diverse aree.

Nelle pagine seguenti nove schede operative circa i contenuti delle aree.

Scheda 1

La premessa

Elementi di metodo

Riteniamo che in premessa debbano essere esplicitate le modalità attraverso le quali si è giunti all'elaborazione ed approvazione del PTOF. In particolare deve essere richiamata tutta la fase di consultazione che è confluita nella definizione delle Linee di indirizzo da parte del dirigente scolastico.

La legge 107/2015 all'art. 1 c. 3 prevede "la piena realizzazione del curricolo della scuola e il raggiungimento degli obiettivi di cui ai commi da 5 a 26, la valorizzazione delle potenzialità e degli stili di apprendimento nonché della comunità professionale scolastica con lo sviluppo del metodo cooperativo, nel rispetto della libertà di insegnamento, la collaborazione e la progettazione, l'interazione con le famiglie e il territorio sono perseguiti mediante le forme di flessibilità dell'autonomia didattica e organizzativa previste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275".

Inoltre, tra i criteri di valutazione dell'operato del Dirigente scolastico alla lettera e) del c. 93 sono comprese la direzione unitaria della scuola, la promozione della partecipazione e della collaborazione tra le diverse componenti della comunità scolastica, dei rapporti con il contesto sociale e nella rete di scuole.

È dunque rilevante documentare i processi che sono stati attivati e le risultanze della consultazione con i diversi stakeholder.

Scheda 2

Il Curricolo

In questa sezione dovrebbe essere inserita l'offerta formativa, correlandola agli esiti e alle esigenze formative rilevate ed alle quali si vuole fornire una risposta (missione dell'istituto, priorità, curriculum verticale, progetti...). Indichiamo di seguito alcuni riferimenti che possono essere utili per la redazione di quest'area.

ATTO di INDIRIZZO priorità politiche del Miur per l'anno 2016

Priorità politica 1 – OFFERTA FORMATIVA

Potenziarla con riguardo alle competenze linguistiche, all'arte, all'educazione motoria e alle nuove alfabetizzazioni, tra cui le competenze economiche, l'uso critico dei media, il pensiero computazionale.

Priorità politica 2 – INCLUSIONE SCOLASTICA

Sviluppare una politica organica per studenti e fabbisogni dei territori, finalizzata a garantire il pieno diritto allo studio anche degli studenti disabili e aprendo la scuola al territorio.

Priorità politica 3 – DISPERSIONE SCOLASTICA

Abbatteverla mediante l'utilizzo integrato degli strumenti previsti dalla Buona Scuola, fra cui la nuova offerta formativa, l'alternanza scuola-lavoro, l'innovazione didattica e degli ambienti per l'apprendimento.

Priorità politica 4 – SCUOLA-LAVORO

Mettere ogni studente, inclusi quelli dei licei, nelle condizioni di praticare un'esperienza di scuola/lavoro, affiancando le risorse della Buona scuola ad accordi di filiera e politiche territoriali di attivazione.

Priorità politica 5 – INNOVAZIONE DIGITALE

Attuare il Piano Nazionale Scuola Digitale per colmare il divario digitale della scuola, mediante la digitalizzazione amministrativa e una politica strutturale di innovazione degli ambienti e della didattica.

Priorità politica 9 – ORIENTAMENTO

Orientamento come politica attiva, disegnata e attuata in sinergia tra scuola, università e mondo del lavoro. Percorsi di orientamento nel corso della scuola secondaria, come antidoto alla dispersione e al "fuori-corso".

Priorità politica 10 – DIRITTO ALLO STUDIO E MERITO

Studente e contesto territoriale al centro dell'investimento: aumentare il numero dei beneficiari di borse. Rendere più efficienti i criteri d'assegnazione: valorizzare il merito.

Il PTOF secondo la legge 107/2015 – Area curricolo

Alcuni contenuti devono essere obbligatoriamente inseriti nel PTOF quali:

- **le modalità di attuazione dei principi di pari opportunità** promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni
- **I percorsi di alternanza Scuola/Lavoro (per la scuola secondaria di II grado)**
- **Azioni coerenti con le finalità, i principi e gli strumenti previsti nel Piano nazionale per la scuola digitale**
- **Azioni di formazione sulle tecniche di primo soccorso per tutti gli alunni della scuola secondaria (c. 10)**
- **Insegnamenti opzionali** – scuola secondaria di secondo grado nel secondo biennio e nell'ultimo anno anche utilizzando la quota di autonomia e gli spazi di flessibilità (c. 28)
- **Selezione di alcuni obiettivi prioritari di cui al c. 7**
- percorsi formativi e iniziative diretti all'orientamento e a garantire un maggiore coinvolgimento degli studenti nonché la valorizzazione del merito scolastico e dei talenti
- eventualmente, nei periodi di sospensione attività didattica, attività educative, ricreative, culturali, artistiche e sportive (c. 22)

Il PTOF secondo il Rav – Area curricolo

	Dati ed elementi derivati dalle domande guida introdotte nel Rav ed attinenti all'Area
Elementi di analisi di contesto (sezione Esiti del Rav)	<p>Analisi di contesto</p> <ul style="list-style-type: none"> • contesto socio-economico di provenienza degli studenti • incidenza degli studenti con cittadinanza non italiana • presenza di gruppi di studenti che presentano caratteristiche particolari dal punto di vista della provenienza socio economica e culturale (es. studenti nomadi, studenti provenienti da zone particolarmente svantaggiate, ecc.) • peculiarità del territorio in cui è collocata la scuola
3.5 Orientamento strategico	<p>Missione dell'Istituto</p> <p>Chiara individuazione dell'orientamento strategico, delle linee di sviluppo ritenute prioritarie, dell'identità dell'istituzione</p> <ul style="list-style-type: none"> • processi di condivisione nella comunità scolastica della missione e delle priorità dell'Istituto • modalità di diffusione degli obiettivi e delle priorità presso le famiglie e nel territorio

<p>3.1 Curricolo, progettazione e valutazione</p>	<p>Connessione tra azioni curriculari e bisogni formativi rilevati</p> <ul style="list-style-type: none"> • i traguardi di competenza che gli studenti nei diversi anni dovrebbero acquisire • le competenze trasversali (es. educazione alla cittadinanza, competenze sociali e civiche) • le attività di ampliamento dell'offerta formativa e la loro rilevanza per il curriculum di istituto • gli obiettivi e le abilità/competenze da raggiungere attraverso i progetti di ampliamento dell'offerta formativa
<p>3.3 Inclusione e differenziazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • le attività per favorire l'inclusione degli studenti con disabilità nel gruppo dei pari • le attività di accoglienza per gli studenti stranieri da poco in Italia • i percorsi di lingua italiana per gli studenti stranieri da poco in Italia • le attività su temi interculturali e/o sulla valorizzazione delle diversità • le attività di potenziamento degli studenti con particolari attitudini disciplinari
<p>3.4 Continuità e orientamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> • percorsi di orientamento per la comprensione di sé e delle proprie inclinazioni • attività di orientamento finalizzate alla scelta del percorso scolastico/universitario successivo • attività di orientamento al territorio e alle realtà produttive e professionali <p>(La scuola organizza incontri/attività rivolti alle famiglie sulla scelta del percorso scolastico/universitario successivo? Le attività di orientamento coinvolgono tutte le sezioni/plessi della scuola?)</p>
<p>3.7 Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie</p>	<ul style="list-style-type: none"> • accordi di rete e collaborazioni con soggetti pubblici o privati; chiarire quali finalità si vogliono raggiungere • collaborazioni con soggetti esterni sull'offerta formativa • presenza nelle scuole del secondo ciclo di stage, di collegamenti o di inserimenti nel mondo del lavoro – attività di alternanza scuola lavoro

Scheda 3

Qualità della didattica

Questa sezione è particolarmente importante. Uno dei punti chiave per migliorare gli esiti di apprendimento degli studenti è intervenire sulle modalità di insegnamento, ripensare la mediazione didattica e sviluppare percorsi innovativi. Nell'area possono confluire modalità di realizzazione e principi didattici relativi al piano di accoglienza alunni stranieri, alle attività di recupero e potenziamento, alle attività nei laboratori, al Pai, alle attività per la personalizzazione dei percorsi.

Il PTOF secondo la legge 107/2015 – Area qualità della didattica

- Le attività e i progetti di orientamento scolastico nonché di accesso al lavoro sono sviluppati con modalità idonee a sostenere anche le eventuali difficoltà e problematiche proprie degli studenti di origine straniera (c. 32)
- L'insegnamento delle materie scolastiche agli studenti con disabilità è assicurato anche attraverso il riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica (c. 24)

Le indicazioni sul PTOF fornite dal ministero (Miur prot. 2805.11-12-2015): “L'adozione di modalità che prevedano di poter lavorare su classi aperte e gruppi di livello potrebbero essere un efficace strumento per l'attuazione di una didattica individualizzata e personalizzata”

Il PTOF secondo il Rav – Area qualità della didattica

	Dati ed elementi derivati dalle domande guida introdotte nel Rav ed attinenti all'Area
Dal Rav: Esiti	<p>Elementi di analisi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • distribuzione degli studenti per fascia di voto conseguito all'Esame di Stato (es. una parte consistente si colloca nelle fasce più basse, ci sono distribuzioni anomale per alcune fasce, cosa emerge dal confronto con il dato medio nazionale)? • quanti e quali studenti abbandonano la scuola e perché • risultati raggiunti dalla scuola nelle prove standardizzate nazionali di italiano e matematica • eventuale differenza di risultati tra le classi sezioni, plessi, indirizzi o ordini di scuola

<p>3.2 Ambiente di apprendimento Dimensione metodologica promozione e sostegno all'utilizzo di metodologie didattiche innovative (gruppi di livello, classi aperte, ecc.)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • presenza di modalità didattiche innovative e loro diffusione nella scuola • strategie di apprendimento cooperativo – modalità di responsabilizzazione degli studenti • strategie specifiche per la promozione delle competenze sociali (es. assegnazione di ruoli e responsabilità, attività di cura di spazi comuni, sviluppo del senso di legalità e di un'etica della responsabilità, collaborazione e spirito di gruppo, ecc.) e livello di diffusione nell'istituto
<p>3.3 Inclusione e differenziazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • metodologie adottate per favorire una didattica inclusiva • organizzazione degli interventi individualizzati in funzione dei bisogni educativi degli studenti – attività di recupero e potenziamento • modalità di redazione dei Piani Educativi Individualizzati, partecipazione e contributo degli insegnanti curricolari

Scheda 4

Ambiente di apprendimento

In questa area sarà descritto l'ambiente educativo non solo in riferimento alle strutture ma anche alla creazione di un clima relazionale favorevole alle attività di apprendimento. In quest'area potranno essere tenute in considerazione anche le opportunità del Piano nazionale scuola digitale: Ambienti per la didattica digitale integrata, Laboratori territoriali per l'occupabilità (c. 60), cablaggio interno di tutte le scuole (LAN/W-LAN), ecc.

ATTO di INDIRIZZO priorità politiche del Miur per l'anno 2016

Priorità politica 8 – EDILIZIA SCOLASTICA

Farne una politica strutturale, efficace e trasparente (ammodernamento, decoro, funzionalità degli edifici, messa in sicurezza) e sul monitoraggio in chiave preventiva incentrato sull'anagrafe.

Il PTOF secondo la legge 107/2015 – Area ambiente di apprendimento

La legge 107/2015 ha disposto l'inserimento nel PTOF del fabbisogno di *infrastrutture e di attrezzature* materiali. In molti casi si tratterà di un'indicazione che chiamerà in causa altri attori (es. Ente Locale) o fonti di finanziamento da attivare. È comunque importante che sia fatta un'analisi in relazione al PTOF e agli obiettivi che sono stati definiti.

Il PTOF secondo il Rav – Area ambiente di apprendimento

	Dati ed elementi derivati dalle domande guida introdotte nel Rav ed attinenti all'Area
Dal Rav: Esiti	<ul style="list-style-type: none"> • la qualità delle strutture della scuola (es. struttura degli edifici, raggiungibilità delle sedi, ecc.) • la qualità degli strumenti in uso nella scuola (es. LIM, pc, ecc.)

<p>3.2 Ambiente di apprendimento</p> <p>Dimensione organizzativa flessibilità nell'utilizzo di spazi e tempi in funzione della didattica (laboratori, orario scolastico, ecc.)</p> <p>Dimensione relazionale definizione e rispetto di regole di comportamento a scuola e in classe, gestione dei conflitti con gli studenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • cura degli spazi laboratoriali e dei materiali (biblioteca di classe, computer, materiali per le attività scientifiche, materiali per le attività espressive, ecc. • individuazione di figure di coordinamento, aggiornamento dei materiali, ecc. • modalità di fruizione degli spazi laboratoriali • articolazione dell'orario scolastico e delle lezioni in relazione alle esigenze di apprendimento degli studenti • modalità per la promozione di regole di comportamento tra gli studenti • azioni previste in caso di comportamenti problematici da parte degli studenti
--	---

Scheda 5

Valutazione

Si tratta di un'area di grande rilevanza. Potranno confluirci le azioni per la certificazione delle competenze, griglie di corrispondenza voto/giudizio/comportamento cognitivo, criteri attribuzione voto comportamento, gestione delle prove invalsi, ... La valutazione è qui intesa in relazione agli aspetti didattici e formativi. In quest'area sono volutamente assenti i riferimenti alla valorizzazione del personale o alla valutazione del dirigente scolastico.

Il PTOF secondo il Rav – Area valutazione	
	Dati ed elementi derivati dalle domande guida introdotte nel Rav ed attinenti all'Area
Dal Rav: Esiti	<p>Elementi di analisi derivati dagli esiti forniti nel Rav:</p> <ul style="list-style-type: none"> • modalità di valutazione delle competenze di cittadinanza degli studenti (es. il rispetto delle regole, lo sviluppo del senso di legalità e di un'etica della responsabilità, la collaborazione e lo spirito di gruppo) • modalità di valutazione delle competenze chiave degli studenti come l'autonomia di iniziativa e la capacità di orientarsi (osservazione del comportamento, individuazione di indicatori, questionari, ecc.) • numero di studenti non ammessi alla classe successiva e motivazioni • Concentrazioni di non ammessi in alcuni anni di corso o indirizzi di studio per le scuole superiori • numero studenti sospesi in giudizio nelle scuole superiori • distribuzione dei debiti formativi in determinate discipline, anni di corso, indirizzi o sezioni
3.1 Curricolo, progettazione e valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • definizione ed uso di criteri comuni di valutazione per i diversi ambiti/discipline • uso di prove strutturate per classi parallele costruite dagli insegnanti (discipline e classi) • adozione di criteri comuni per la correzione delle prove • uso di strumenti quali prove di valutazione autentiche o rubriche di valutazione • progettazione e realizzazione di interventi didattici specifici a seguito della valutazione degli studenti
3.3 Inclusione e differenziazione	Strumenti e modalità di monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi definiti nei Piani Educativi Individualizzati

Scheda 6

Assetti organizzativi

Gli assetti organizzativi della scuola devono essere coerenti con le attività previste. In quest'area potranno essere inseriti organigramma, incarichi assegnati con l'indicazione di compiti e responsabilità, commissioni, dipartimenti, rapporti con le famiglie, orari di funzionamento, criteri formazione classi, modalità di documentazione dell'attività didattica, regolamenti vari... Per alleggerire il documento, alcuni elementi potranno essere allegati.

Il PTOF secondo la legge 107/2015 – Area assetti organizzativi

La legge 107/2015 fornisce alcune indicazioni anche relativamente a quest'area:

- le istituzioni scolastiche possono individuare, nell'ambito dell'organico dell'autonomia, docenti cui affidare il coordinamento delle attività di cui al comma 28 (insegnamenti opzionali scuola secondaria II grado) (c. 31)
- le istituzioni scolastiche possono individuare, nell'ambito dell'organico dell'autonomia, docenti cui affidare il coordinamento delle azioni coerenti con PNSD (cc. 57 e 59), affiancati da un ITP

Il PTOF secondo il Rav – Area assetti organizzativi

	Dati ed elementi derivati dalle domande guida introdotte nel Rav ed attinenti all'Area
Dal Rav: Esiti	Elementi di analisi derivanti dagli esiti del Rav: <ul style="list-style-type: none"> • eventuale concentrazione in alcune sedi, indirizzi o sezioni delle disparità negli esiti delle prove invalsi
3.1 Curricolo, progettazione e valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • strutture di riferimento (es. dipartimenti) per la progettazione didattica • esistenza di una programmazione periodica comune per ambiti disciplinari e/o classi parallele. Indicare per quali discipline e per quali ordini/indirizzi di scuola
3.4 Continuità e orientamento	<ul style="list-style-type: none"> • previsione di incontri periodici tra insegnanti di ordini di scuola diversi per la formazione delle classi • azioni realizzate dalla scuola per garantire la continuità educativa per gli studenti nel passaggio da un ordine di scuola all'altro

<p>3.5 Orientamento strategico e organizzazione della scuola</p>	<p>Organizzazione delle risorse umane – individuazione di ruoli di responsabilità e <u>definizione dei compiti</u> per il personale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • compiti e responsabilità affidati ai docenti (coordinatori di classe, coordinatori di sede, coordinatori di dipartimento, animatore digitale, responsabili orientamento, ecc.) • compiti e responsabilità affidati al personale Ata <p>Processi per la pianificazione delle azioni per il raggiungimento degli obiettivi dell'istituto</p>
<p>3.6 Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane</p>	<ul style="list-style-type: none"> • partecipazione dei docenti a gruppi di lavoro e tematiche affrontate (es. Dipartimenti, gruppi di docenti per classi parallele, gruppi spontanei, ecc.) • produzione e diffusione dei materiali • documentazione
<p>3.7 Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie</p>	<ul style="list-style-type: none"> • modalità di coinvolgimento delle famiglie nella definizione dell'offerta formativa • modalità di coinvolgimento delle famiglie della definizione del Regolamento d'istituto, del Patto di corresponsabilità o di altri documenti rilevanti per la vita scolastica • forme di collaborazione con i genitori per la realizzazione di interventi formativi • interventi o progetti rivolti ai genitori • uso di strumenti on-line per la comunicazione con le famiglie (es. registro elettronico) • eventuale <i>Comitato tecnico-scientifico</i> per attività di alternanza scuola lavoro

Scheda 7

Formazione e aggiornamento

Potranno confluire in questa sezione le azioni di formazione e aggiornamento in relazione agli obiettivi di sviluppo individuati, collaborazioni con Enti di ricerca e Università, eventuale finalizzazione del bonus di 500 euro da parte dei docenti, azioni di formazione connesse con il Pnsd ... Ma potranno anche essere inserite le azioni per la valorizzazione delle competenze interne all'istituzione scolastica. Per ciò che concerne il personale Ata appare indispensabile la consultazione del Dsga e dell'Assemblea del personale.

ATTO di INDIRIZZO priorità politiche del Miur per l'anno 2016

Priorità politica 6 – FORMAZIONE

Attuare l'obbligo di formazione permanente del personale scolastico, sviluppando politiche longitudinali orientate alla crescita professionale e ridefinire il legame tra formazione iniziale e accesso ai ruoli.

Il PTOF secondo la legge 107/2015 – Area formazione e aggiornamento

La legge 107/2015 prevede che la formazione sia strutturale, permanente ed obbligatoria. Le azioni di formazione devono essere coerenti con il Piano dell'offerta formativa e con il Piano nazionale triennale, con gli esiti del Rav.

Il Piano dell'offerta formativa deve obbligatoriamente indicare la programmazione delle *attività formative* rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché la definizione delle risorse occorrenti in base alla quantificazione disposta per le istituzioni scolastiche.

Il PTOF secondo il Rav – Area formazione e aggiornamento

	Dati ed elementi derivati dalle domande guida introdotte nel Rav ed attinenti all'Area
<p>3.6 Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane</p> <p>Formazione Valorizzazione delle competenze Collaborazione tra insegnanti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • modalità di raccolta ed individuazione delle esigenze formative dei docenti e del personale ATA • modalità di rilevazione delle competenze professionali del personale della scuola (es. curriculum, esperienze formative, corsi frequentati) • indicazione dei temi scelti per le azioni di formazione e giustificazione della scelta (es. curricolo e competenze, bisogni educativi speciali, tecnologie didattiche, ecc.) • ricadute attese delle iniziative di formazione nell'attività ordinaria della scuola • azioni intraprese, finanziate dalla scuola o da altri soggetti, per l'aggiornamento professionale del personale e indicazione delle ore di formazione previste • sviluppo di attività in gruppi di lavoro e condivisione di strumenti e materiali didattici • modalità di utilizzazione del curriculum o delle esperienze formative fatte dai docenti per una migliore gestione delle risorse umane (es. assegnazione di incarichi, suddivisione del personale)

Scheda 8

Gestione delle risorse

A partire dal prossimo anno scolastico, “l’organico dovrà essere gestito in modo unitario, senza rigida separazione tra posti comuni e posti di potenziamento, che dovranno gradualmente integrarsi” (Miur prot. 2805.11-12-2015).

Non sono al momento mutate le modalità di calcolo dell’organico dei docenti per i posti comuni/cattedra e di sostegno. In attesa del Decreto Interministeriale, suggeriamo per quanto riguarda il potenziamento, di avanzare richieste di organico che siano rispondenti ai reali bisogni delle istituzioni scolastiche ed alla loro progettazione. **L’indicazione dei bisogni effettivi potrà essere anche rilevante per guidare l’eventuale l’individuazione del personale dagli ambiti territoriali nel prossimo anno scolastico.**

Tra le esigenze segnalate nel Piano dovranno essere comprese anche quelle derivanti dalla necessità di copertura per le supplenze, sulla base dello storico. Dovranno essere indicati anche i fabbisogni derivanti da progetti e convenzioni in rete di scuole

In quest’area del PTOF potranno confluire le indicazioni circa le fonti di finanziamento, la finalizzazione delle risorse agli obiettivi ritenuti prioritari, le risorse presenti nel territorio, ecc.

Il PTOF secondo la legge 107/2015 – Area gestione delle risorse

La legge 107/2015 prevede che nel Piano dell’Offerta formativa sia indicato

- **il fabbisogno dei *posti comuni e di sostegno dell’organico dell’autonomia***, sulla base del monte orario degli insegnamenti, con riferimento anche alla quota di autonomia dei curricula e agli spazi di flessibilità, nonché del numero di alunni con disabilità, ferma restando la possibilità di istituire posti di sostegno in deroga nei limiti delle risorse previste a legislazione vigente.
- **il fabbisogno dei posti per *il potenziamento dell’offerta formativa***
- **il fabbisogno relativo ai posti del *personale amministrativo, tecnico e ausiliario***

La legge fornisce alcune ulteriori indicazioni:

- c. 11. A decorrere dall’a.s. 2015/2016, il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca provvede, entro il mese di settembre, alla tempestiva erogazione a ciascuna istituzione scolastica autonoma del fondo di funzionamento in relazione alla quota corrispondente al periodo compreso tra il mese di settembre e il mese di dicembre dell’anno scolastico di riferimento. Contestualmente il Ministero comunica in via preventiva l’ulteriore risorsa finanziaria, tenuto conto di quanto eventualmente previsto nel disegno di legge di stabilità, relativa al periodo compreso tra il mese di gennaio ed il mese di agosto dell’anno scolastico di riferimento, che sarà erogata nei limiti delle risorse iscritte in bilancio a legislazione vigente entro e non oltre il mese di febbraio dell’esercizio finanziario successivo

- c. 20. Per l'insegnamento della lingua inglese, della musica e dell'educazione motoria nella scuola primaria sono utilizzati, nell'ambito delle risorse di organico disponibili, docenti abilitati all'insegnamento per la scuola primaria in possesso di competenze certificate, nonché docenti abilitati all'insegnamento anche per altri gradi di istruzione in qualità di specialisti, ai quali è assicurata una specifica formazione nell'ambito del Piano nazionale di cui al c. 124.

Sono inoltre previste risorse ad esempio bonus per la valorizzazione del merito, fondi per l'alternanza scuola lavoro, per l'aggiornamento, per il Piano scuola digitale (es. Canone di connettività o interventi per il registro elettronico per le 141.000 classi di scuola primaria o interventi di assistenza tecnica per le scuole del primo ciclo). L'accesso ad alcune risorse stanziato è dipendente dalla partecipazione ad Avvisi e Bandi.

Il PTOF secondo il Rav – Area gestione delle risorse

	Dati ed elementi derivati dalle domande guida introdotte nel Rav ed attinenti all'Area
Dal Rav: Esiti	<ul style="list-style-type: none"> • Risorse e competenze utili per la scuola e presenti nel territorio • Contributo dell'Ente Locale di riferimento • Competenze professionali e i titoli posseduti dal personale (es. certificazioni linguistiche, informatiche, ecc.)
3.5 Orientamento strategico e organizzazione della scuola	<ul style="list-style-type: none"> • Evidenziare l'allocazione delle risorse economiche e la coerenza con le scelte educative adottate • Rapporto tra spese per progetti e tematiche ritenute prioritarie dalla scuola • Fonti di finanziamento esterne o derivanti da progetti

Dai primi orientamenti per il Piano di Miglioramento

Indicare gli impegni delle risorse umane interne alla scuola non compresi nelle ordinarie attività di servizio (attività di insegnamento e attività funzionali all'insegnamento) e che hanno un impatto aggiuntivo di carattere finanziario.

Indicare le spese previste per la collaborazione di figure professionali esterne alla scuola e/o per l'acquisto di attrezzature specifiche.

Scheda 9

Monitoraggio e Autovalutazione

Potranno essere indicate in quest'area tutte le azioni di monitoraggio dei progetti e delle azioni intraprese (es. azioni di monitoraggio e di rilevazione di indici significativi sulle diverse attività, questionari ...). Può essere opportuno indicare la composizione del nucleo interno di valutazione e le modalità per la condivisione con la comunità scolastica delle modalità di rilevazione e di adeguamento dei processi.

ATTO di INDIRIZZO priorità politiche del Miur per l'anno 2016

Priorità politica 7 – VALUTAZIONE

Valorizzare il Sistema Nazionale di Valutazione usando al meglio i dati. Costruire un sistema organico per Dirigenti scolastici e insegnanti. Diffondere la cultura della valutazione cui ancorare priorità formative e obiettivi dirigenziali.

Il PTOF secondo il Rav – Area monitoraggio e valutazione

3.3 Inclusione e differenziazione	Regolarità nell'aggiornamento dei Piani Didattici Personalizzati
3.4 Continuità e orientamento	Modalità di monitoraggio dei risultati degli studenti nel passaggio da un ordine di scuola all'altro Monitoraggio dell'efficacia del consiglio orientativo
3.5 Orientamento strategico e organizzazione della scuola Controllo dei processi – uso di forme di controllo strategico e monitoraggio dell'azione intrapresa dalla scuola per il conseguimento degli obiettivi individuati (es. pianificazione strategica, misurazione delle performance, strumenti di autovalutazione)	Modalità di monitoraggio dello stato di avanzamento per il raggiungimento degli obiettivi Analisi delle scelte curriculari adottate e la revisione della progettazione

A proposito dell'Atto di indirizzo del Dirigente scolastico

Il DS e la “piena” attuazione da cui partire

Il riferimento giuridico è al contenuto dell'art. 1, comma 14, punto 4, della legge 107/2017, che modifica radicalmente le procedure di costruzione e formalizzazione del Piano dell'Offerta Formativa, previa “sostituzione” dell'art. 3 del d.P.R. 275/1999.

A tal proposito è necessaria una premessa generale.

Nei passaggi dalle Linee-Guida sulla “Buona Scuola” (3 settembre 2014), all'originario DDL governativo n. 2994, a seguito degli emendamenti della VII Commissione e di quelli licenziati in prima lettura dalla Camera dei Deputati (20 maggio 2015) fino al maxiemendamento approvato in seconda lettura dal Senato con voto di fiducia (25 giugno 2015), successivamente recepito dalla Camera in terza e definitiva lettura il 13 luglio 2015, una delle prioritarie finalità della “*presente legge*” è quella di dare “*...piena attuazione all'autonomia delle istituzioni scolastiche di cui all'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, anche in relazione alla dotazione finanziaria*” (art. 1, comma 1).

Al successivo comma 2, si afferma il **principio pedagogico**, che assume così esplicito fondamento ordinamentale, in base al quale “*...la piena realizzazione del curricolo della scuola e il raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 7, ... omissis*” “*...sono perseguiti mediante le forme di flessibilità dell'autonomia didattica e organizzativa previste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275...*” (omissis).

Al comma 4 si ammette che: “*All'attuazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti si provvede nei limiti della dotazione organica di cui al comma 201 (cioè: posti comuni, posti di sostegno, posti per il potenziamento), nonché della dotazione organica di personale amministrativo, tecnico e ausiliario e delle risorse strumentali e finanziarie disponibili.*”

Scompare, pertanto, dagli obiettivi e principi espliciti della legge il **rafforzamento** delle funzioni del DS, (peraltro deducibile da numerosi successivi commi), originariamente fondato sul presupposto, riconosciuto quindi errato, che il mancato decollo dell'autonomia fosse imputabile alla mancanza di poteri dei DS, individuandone invece le vere cause nella **mancanza di adeguate risorse finanziarie e umane**.

Il DS e la procedura di definizione del PTOF

La procedura di definizione del PTOF dopo i vari passaggi, fino al testo del richiamato comma 14, punto 4, della legge 107/2015, viene più volte modificata rispetto al testo originario (che ne affidava l'elaborazione al DS, relegando il Collegio docenti e il Consiglio d'istituto ad un mero ruolo consultivo: “sentiti”) disponendo la seguente nuova sostituzione dell'art. 3 del d.P.R. 275/99:

“omissis ... Il piano è elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d’istituto”.

Viene così mantenuta al DS la doppia competenza sia sugli indirizzi (che un emendamento proposto dai Relatori del provvedimento (di maggioranza e di minoranza) alla VII Commissione del Senato, votato dalla Commissione stessa, tentava di espungere, a nostro giudizio correttamente, dal testo licenziato dalla Camera, invece confermata nel maxiemendamento del Senato) che sulla gestione, violando il principio presente nel vigente ordinamento (cfr. D.L.vo 165/2001: artt. 4, c. 4-14-15-17), ripreso dalla legge 7 agosto 2015, n. 124 *“Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”* (“Madia”) pubblicata sulla G.U. n. 187 del 13/8/2015 ed entrata in vigore il 28 agosto u.s., in base al quale *“indirizzo” e “gestione” devono risultare separati* (cfr. art. 13, comma 1, lett. o): *“rafforzamento del principio di separazione tra indirizzo politico-amministrativo e gestione e del conseguente regime di responsabilità dei dirigenti, attraverso l’esclusiva imputabilità agli stessi della diretta responsabilità amministrativo-contabile per l’attività gestionale”*).

Il DS promuove altresì i necessari rapporti con EE.LL. e le diverse realtà istituzionali...ecc. del territorio e tiene conto delle proposte e dei pareri degli organismi e associazioni dei genitori e degli studenti. Ciò, evidentemente, anche nella prospettiva di definizione degli “indirizzi” di cui sopra.

Sempre in relazione al PTOF, il DS (comma 18) **individua** il personale da assegnare ai posti dell’organico dell’autonomia (**ma solo a partire dall’a.s. 2016/2017**), *“...con le modalità di cui ai commi da 79 a 83”*.

La lettura testuale della novellata disposizione non lascia in proposito margini interpretativi su ruoli e competenze elaborative (Collegio Docenti) e deliberative (Consiglio d’Istituto). Ma il vero fulcro dell’operazione è il compito istituzionale e ordinamentale che la legge attribuisce espressamente al dirigente scolastico, quello cioè di definizione degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione, indirizzi e scelte sulla base dei quali il Collegio Docenti provvede all’elaborazione del PTOF.

La configurazione letterale (grammaticale e sintattica) della norma, nel momento in cui utilizza il participio passato concordato al maschile plurale (*“definiti”*), deve necessariamente essere riferita sia agli indirizzi che alle scelte.

Tanto impone il comma 1 dell’art. 12 delle *Disposizioni sulla legge in generale*” (o *“Pre-Leggi”*) che precedono, appunto, il testo del Codice Civile approvato con R.D. 16 marzo 1942, n. 262, che così testualmente recita: *“Nell’applicare la legge non si può ad essa attribuire altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole secondo la connessione di esse, e dalla intenzione del legislatore”*.

Per quanto riguarda le **scelte di gestione e di amministrazione** è pacifico che si tratta di una competenza specifica del dirigente scolastico, già presente nella declaratoria del profilo professionale contenuta nell’originario art. 3 del d.P.R. 417/74 (recepito dalle disposizioni residuali non abrogate dell’art. 396 del D.L.vo 297/ 94), successivamente

ribadita e implementata dall'art. 21, comma 16, della legge 59/97 ("Bassanini"), la cui attuazione è stata disposta dal D.L.vo 59/98, ora trasfuso nell'art. 25 del D.L.vo 165/2001, come modificato e integrato dal D.L.vo 150/2009 ("Brunetta").

A conclusioni ermeneutiche tutt'altro che pacifiche si perviene invece rispetto agli indirizzi per le "attività" della scuola. Poiché il Legislatore non ha posto alcuna specificazione al termine "attività" (ad esempio: educativo – didattiche, organizzative, gestionali, ecc.), è di tutta evidenza il riferimento all'insieme degli aspetti complessivamente riconducibili alla vita e all'attività della scuola.

In effetti nel PTOF, come è stato efficacemente e convincentemente evidenziato nell'apposito paragrafo del presente lavoro, viene rappresentato tutto ciò che la scuola si impegna a fare, ossia: ciò che l'Ordinamento **impone**, ciò che la "più vasta comunità sociale e civica" (d.P.R. 416/74) **si attende** e ciò che l'utenza legittimamente **esige**.

Senza nulla togliere all'imperatività della legge e alla volontà sovrana del Parlamento, che vanno comunque rispettate, dovremmo coerentemente dedurre che la disposizione contenuta nel più volte richiamato punto 4 del comma 14 dell'art. 1 della legge 107/2015 (unitamente ad altri passaggi disseminati nella legge, quali l'attribuzione del *bonus* per la valorizzazione del merito, la cd. "chiamata diretta" dei docenti dagli ambiti territoriali, le modalità di superamento del periodo di prova dei docenti neo- assunti in ruolo...) è destinata a sconvolgere profili sostanziali del "vigente" Ordinamento regolativo della vita e dell'attività delle istituzioni scolastiche (che forse sarebbe ora tecnicamente più corretto definire "previgente"), a partire dall'abrogazione implicita (sulla base del principio giuridico risalente al Diritto romano del cd "*ius superveniens*", più recentemente codificato dall'art. 11 ("*Abrogazione delle leggi*") delle pre-leggi, prima richiamate, in virtù del quale: "*Le leggi non sono abrogate che da leggi posteriori per dichiarazione espressa del legislatore, o per incompatibilità tra le nuove disposizioni e le precedenti o perché la nuova legge regola l'intera materia già regolata dalla legge anteriore*"), dell'art. 10, comma 1, del D.L.vo 297/94, laddove afferma: "Il consiglio di circolo o di istituto elabora e adotta gli indirizzi generali e determina le fonti di autofinanziamento".

Se il Consiglio di Circolo/Istituto viene così drasticamente espropriato della prima e fondante competenza istituzionale di impartire indirizzi generali quale organo di governo "politico" della scuola, competenza che la legge oggi trasferisce al dirigente scolastico, non si comprende la conciliabilità e la coerenza di questa disposizione con il principio affermato nel comma 78 della legge 107/2015 laddove si stabilisce che: "...omissis, il dirigente scolastico, **nel rispetto delle competenze degli organi collegiali**, ...omissis ... garantisce un'efficace ed efficiente gestione delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche e materiali, nonché gli **elementi comuni** del sistema scolastico pubblico, assicurandone il buon andamento. Omissis".

Infatti alcuni dissentono dall'interpretazione meramente letterale del punto 4 sopra richiamato.

Sergio Auriemma, Vice Procuratore Generale della Corte dei Conti, ad esempio, nel suo testo: **Prime note su due tracciati di riforma ordinamentali**" Tecnodid Editrice, *IperTesto Unico Scuola*, Anno XIV – n. 2, settembre 2015 – nel Paragrafo 5: Il PTOF triennale, così testualmente si esprime:

“Circa la procedura di approvazione, essa è costruita in modo tale che il PTOF triennale continui a condensare in sé ed esprimere l'insieme delle *scelte di merito* compiute dall'istituzione autonoma, sia formative e didattiche, sia organizzative e gestionali. Infatti, il Piano è predisposto dal Collegio dei docenti, sulla base degli *indirizzi delle attività* (di competenza del Consiglio di istituto) e *di scelte di gestione* (di competenza del dirigente scolastico), infine è “*approvato*” dal Consiglio di istituto.

È stata, quindi, un po' meglio esplicitata la distinzione tra le attività di “*indirizzo*” (attribuzione degli organi collegiali) e le “*scelte di gestione*” (prerogative tipiche del dirigente), alla luce dell'evoluzione che ha registrato la materia delle competenze dei dirigenti pubblici, anche se la permanenza di vecchie norme sugli organi collegiali interni delle scuole continua ad essere foriera di ormai anacronistiche confusioni normative” (pag. 16; ndr: *i corsivi sono dell'Autore*).

Data l'autorevolezza dell'Autore, non ci permettiamo di esprimere valutazioni di merito, offrendo la riportata citazione alla comune riflessione sull'argomento.

Prima di scorrere i 212 commi dell'art. 1 di questa legge, approfondendone via via e coordinandone i vari contenuti eravamo convinti, anche rassicurati dai solenni commi d'esordio, che ruolo, compiti e responsabilità del dirigente scolastico, anche dopo le disposizioni “Brunetta” che – come si ricorderà – avevano giuridicamente rinforzato le prerogative “**datoriali**” del dirigente pubblico in materia di organizzazione del servizio e gestione del personale, con sostanziose integrazioni al D.L.vo 165/2001 (artt. 2, 5, 9, 40) **risultavano abbastanza equilibrati e del tutto coerenti con l'impianto ordinamentale della scuola dell'autonomia**, conseguente alla relativa sanzione giuridica disposta dall'art. 21 della legge 59/97 (“Bassanini”).

L'autonomia (“funzionale”) riconosciuta alle istituzioni scolastiche – con il successivo avallo costituzionale operato dalla legge Cost. 3/2001 – non aveva manomesso l'originario impianto partecipativo, democratico e collegiale della Riforma del 1973/74 (recepita dal Tu 297/94) e l'assetto di *governance* fondato, nella dialettica dei percorsi decisionali, sul **contemperamento** delle prerogative monocratiche dei DS con i “contrappesi” degli organi di partecipazione, dotati di competenze propositive, consultive e, su determinate materie, deliberative, come nel caso del Collegio Docenti sulla programmazione didattico-educativa e del Consiglio di Circolo/Istituto sugli indirizzi generali della vita e dell'attività della scuola, ivi comprese le scelte finanziarie.

Ma l'impressione tecnico-giuridica che stiamo progressivamente maturando è che con la legge 107/2015 siamo in presenza di un pericoloso stravolgimento di questo equilibrio, che può essere corretto o quantomeno attenuato, in assenza degli auspicati e rivendicati interventi correttivi esperibili per via legislativa, da un intelligente, motivato e condiviso approccio attuativo, avendo a mente, con una trasposizione dall'ambito religioso a quello giuridico, del noto passo evangelico per il quale “*il sabato è per l'uomo e non l'uomo per il sabato*” intendendo, cioè, che la legge deve assecondare e facilitare e non ostacolare e deprimere ciò che responsabilmente si fa per il Bene comune e per la vera Buona Scuola.

Allora il discorso e la possibile esplorazione di un percorso di superamento della difficoltà rappresentata, si spostano inevitabilmente sul piano della concreta procedura attraverso la quale il DS costruisce **dal basso, con il massimo di obiettività, trasparenza e condivisione possibili**, gli indirizzi da offrire al Collegio Docenti per l'elaborazione del PTOF.

Anche se la fase finale di questa procedura viene formalizzata attraverso l'atto datoriale unilaterale della "definizione" degli indirizzi da parte del DS, tutti i componenti della comunità scolastica devono sentirsi protagonisti e responsabili di un passaggio strategico ed essenziale per la vita e l'attività della scuola.

È questa, secondo noi, la strada maestra per tenersi lontani dal rischio di imbattersi in indirizzi "arbitrariamente irragionevoli", ipotizzati in dottrina e non di rado censurati dalla giurisprudenza amministrativa, ed in particolar modo dalla Corte dei Conti, nella definizione di controversie legate proprio all'esercizio delle potestà discrezionali della dirigenza pubblica.

Vorremmo concludere questa nota citando lo stralcio di un articolo di Mario Ricciardi, noto giuslavorista e a lungo componente negli anni novanta del Consiglio Direttivo dell'Aran, riportato sull'ultimo numero della rivista *Articolo 33*, anche se riferito alla questione del collegamento di parte della retribuzione dei docenti ad incentivi premiali basati sul riconoscimento del merito.

Nella parte finale del suo articolo Ricciardi scrive: "L'irrazionalità delle norme può dunque essere attenuata, se non eliminata, se diventa l'occasione per una vasta e seria riflessione collettiva sui temi della valutazione, del merito, della diversificazione retributiva..." e, aggiungerei noi, delle direttive per la costruzione del PTOF.

Quindi prosegue e conclude: "...Il dirigente scolastico ha tante più possibilità di successo quanto più si comporta come un "armonizzatore" delle varie voci che si esprimono all'interno della scuola: credo che ben pochi dirigenti scolastici aspirino davvero a mettersi sul petto la stella di latta dello "sceriffo", che non è detto che luccichi, ma di sicuro fa presto a diventare il bersaglio di incomprensioni e conflitti".

Verissimo! Tant'è che lo stuolo degli entusiasti sostenitori e ammiratori della "Buona Scuola" si sta progressivamente diradando, man mano che le difficoltà interpretative e attuative della legge evidenziano la crescita esponenziale di incombenze e responsabilità che ben lungi dallo snellimento e dalla semplificazione degli oneri istituzionali e professionali che gravano sui DS, a partire e dalle molestie burocratiche, promessi dal Governo e dall'Amministrazione, si fanno sempre più pesanti e insostenibili.



Segreteria Nazionale
Via Angelo Bargoni, 8
00153 Roma
www.cislscuola.it
cisl.scuola@cisl.it



www.actorweb.it